

elettorali, querele per le quali un giudice istruttore, non so neanche chi sia, andò sopra luogo a prendere tutte le informazioni, e siccome pareva che le volesse prendere sul serio, fu rimpiazzato.

Dal giudice istruttore ora di ciò incaricato credo che si vada ogni 15 giorni, ogni mese, onde sia la pratica espletata. Immaginate che tempo occorrerà.

Ora, io domando alla Camera se si chiama questo amministrare la giustizia, se è in questo modo che si debbono rispettare le leggi. Io lo domando all'onorevole Depretis che non voglio credere certo complice in questo fatto. Ritenga, onorevole Depretis, glie lo dico colla mia solita franchezza e lealtà, che se 33 anni fa qualcheduno mi avesse parlato della politica inaugurata da lei in questi giorni, io l'avrei mandato via con disprezzo, come un infame calunniatore. Eppure, onorevole Depretis, sotto il suo ministero si consumano questi fatti, Ella di questo fatto non sarà complice, ma egli è certo che Ella ha preso un andazzo nelle amministrazioni provinciali, specialmente in quelle della provincia di Napoli, che dovrebbe farci pensare molto, perchè non lo nascondo che non è lecito abusare un po' troppo del nostro patriottismo!

Signori, sono 24 anni che Napoli fa parte del regno d'Italia; è inutile che io adesso faccia risuonare i sacrifici da Napoli sostenuti, nessun sacrificio! Sete di unità, sete di libertà! Ebbene dovea venire un Ministero Depretis colla bandiera molto sdruscita della Sinistra parlamentare per farci vedere a Napoli consumare atti di una parzialità, di una ingiustizia che ogni uomo onesto a qualunque partito appartenga dovrebbe raccapricciare solamente al pensarci. (*Benissimo!*)

Io mi arresto, onorevole presidente; avrei altri fatti da addurre, ma aspetto che l'onorevole presidente del Consiglio mi dia una risposta su questo argomento; non mi farò certo a proporre una mozione perchè non vorrei fare ricominciare la lotta delle mozioni fra l'onorevole Ercole e l'onorevole Minghetti.

Io potrei aggiungere qualche altra cosa che all'onorevole Depretis non potrebbe essere certamente di grande soddisfazione, ma non voglio perdere la calma. (*Benissimo! a sinistra*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Severi.

**Severi.** Non differiscono da quelle testè udite le ragioni che inducono anche me a parlare a proposito del personale dell'amministrazione provinciale; e quantunque non raggiungano la gravità dei fatti lamentati dall'onorevole Di San Donato, pure sono di tale natura che, dopo quanto udii ieri dall'onorevole presidente del Consiglio, im-

pongono di domandare se insieme alla trasformazione dei partiti, non si vada preparando anche quella del linguaggio. Questa domanda io sottopongo all'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio, perchè fra le dichiarazioni con le quali ieri concluse il suo discorso, una mi colpì singolarmente, ed è questa che io leggo registrata nel resoconto sommario:

“ Io non accetto, diceva ieri l'onorevole Depretis, il concetto del Governo-partito; io intendo governare, non solo nell'interesse della maggioranza che mi sostiene, ma nell'interesse di tutti. Desidererei quindi che i miei avversari non si lasciassero invadere da sospetti, ma mi giudicassero dalle opere. ”

La domanda che io propongo non si riferisce a queste dichiarazioni in quanto possano costituire una promessa per l'avvenire, ma in quanto si è preteso con quelle dare giudizio dei fatti che da vari giorni si discutono, affermando che anche per il passato la condotta del Governo si ispirò al medesimo concetto che informa quelle dichiarazioni. Perchè, data la verità dei fatti che formarono subietto di discussione fino a ieri (e il dubitarne non è lecito perchè affermati da gentiluomini rappresentanti del paese), io non so davvero come possa dirsi che fra quei fatti e le dichiarazioni attuali del presidente del Consiglio non vi è contrasto, e come, dicendolo, il linguaggio non venga trasformato. Ad ogni modo, mentre io prendo atto delle parole dell'onorevole presidente del Consiglio come di una promessa, credo opportuno di domandargli se i criteri di governo applicati fin qui nella provincia di Arezzo gli sembrano ispirati al concetto ieri espresso, che cioè il Governo deve rimanere al di sopra di ogni sospetto di partigianeria, amministrando ed operando nell'interesse di tutti. Vengo ai fatti.

Nella provincia di Arezzo, quando ancora non si era dato un successore al prefetto, senator Tamajo, che io nomino a cagion d'onore, e quando al Ministero dell'interno si sedeva, come oggi, l'onorevole Depretis, fra gli altri, erano stati nominati diversi sindaci, che, in omaggio alla stima che godevano nei rispettivi loro comuni, ed anche per i servizi resi, vennero perfino insigniti di onorificenze. Quei sindaci amministrarono con plauso e soddisfazione, non solo dei cittadini, ma anche del Governo, fino al giorno in cui, appressandosi le ultime elezioni generali, si credè opportuno di dare al senatore Tamajo un successore nella persona dell'attuale prefetto.

Qual fosse l'opera di questi, e di qual giudizio